

# Sulla strada dell'angoscia Nell'America di Yates

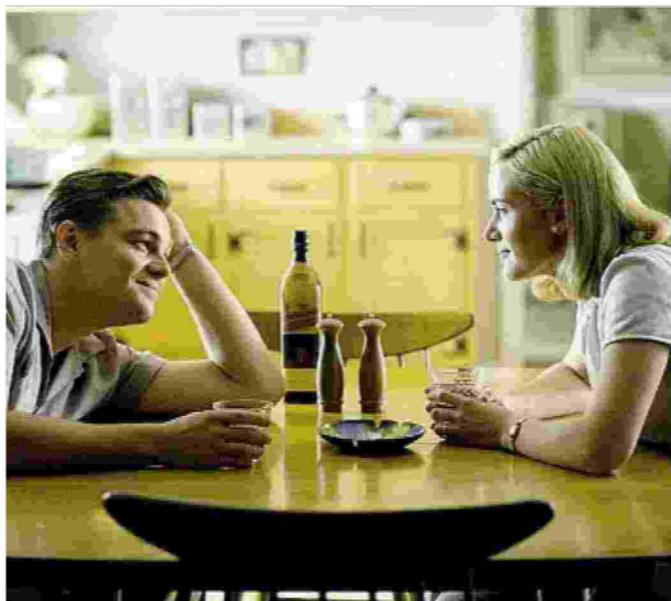
**Letteratura.** Da **minimum fax** un cofanetto con le quattro opere di narrativa  
A partire da "Revolutionary Road" una spietata analisi della società corrotta

**GIAN PAOLO SERINO**

Dopo il grande successo della raccolta completa dei racconti di Bernard Malamud, lo scrittore americano maestro di Philip Roth (per sua stessa ammissione) la casa editrice **minimum fax** include in un unico cofanetto le quattro opere di Richard Yates che ne hanno fatto un maestro della narrativa contemporanea. Da "Revolutionary Road", il romanzo di esordio (1961) diventato un vero e proprio libro di culto e poi trasposto sul grande schermo nel 2008 dal regista Sam Mendes con protagonisti Kate Winslet e Leonardo Di Caprio e candidato a quattro Premi Oscar, a "Easter Parade", che molti considerano il suo "capolavoro nascosto"; dai racconti di "Undici solitudini" a quelli della piena maturità, raccolti in "Bugiardi e innamorati".

## Il grande sconosciuto

Per decenni definito come «uno dei più grandi scrittori meno conosciuti d'America» Yates è stato tra i primi autori americani a raccontarci «l'era dell'ansia»: eravamo in pieno sogno americano ma Yates intravede già le macerie morali che ne sarebbero conseguite: l'arivismo borghese, il carrierismo, l'individualismo sfrenato del cetto medio: quello da cocktail emotivi nei piccoli giardini tutti uguali delle villette a schiera nei sobborghi metropolitani. Una condizione che lo scrittore descrive perfettamente proprio tra le pagine di "Revolutionary Road": «È come se tutti si fossero tacitamente accordati per vivere in uno stato di perenne illusione. Al diavolo la realtà. Dateci un bel po' di belle stradine serpeggianti e di casette dipinte di bianco, rosa e celeste; fateci essere tutti buoni consumatori, fateci avere



Leonardo Di Caprio e Kate Winslet nel film "Revolutionary Road"

LEGGERE  
PERCHÉ

Erede  
di Scott  
Fitzgerald  
nella  
capacità  
di scorgere  
e demolire  
i falsi  
sogni  
dorati



un bel senso di appartenenza e allevare i figli in un bagno di sentimentalismo e se mai la buona vecchia realtà dovesse venire a galla e farci buh!, ci daremo un gran da fare per fingere che non sia accaduto affatto».

## Cecità morale

Una cecità morale, nascosta dietro le parvenze della rispettabilità sociale, che caratterizza tutte le opere di Richard Yates ma senza (s)cadere nel ripetitivo: questo lo differenzia da Raymond Carver che rimane un maestro indiscusso ma che spesso, sin dai primi anni '80, ci racconta lo stesso racconto declinandolo in trame diverse.

Un paragone - quello tra Richard Yates e Raymond Carver che può apparire dissacrante ma non troppo: certo forse Carver è più famoso, più vicino a noi, ma le tematiche sono le stesse di Yates: se Yates aveva intuito lo sfacelo sociale negli anni del "sogno americano", Carver raccon-

tò il medesimo disastro in tempi di edonismo reaganiano. Yates, però, a parte averlo anticipato è riuscito - sia nei romanzi che nei racconti - a descrivere protagonisti caratterizzati da "sogni senza sostanza". E se "Revolutionary Road" è sicuramente il suo capolavoro indiscusso (in Italia era stato pubblicato negli anni '60, per la prima volta, senza alcun riscontro, prima da Garzanti e poi da Bompiani con il titolo "I non conformisti") Yates si dimostra un maestro anche nei racconti: ad esempio nella raccolta "Undici solitudini" dove inchioda alla pagina personaggi quasi costretti a guardarsi sempre indietro, a rifugiarsi nel passato come dolce memoria di un presente assente, di un presente che è soltanto un passato prossimo, un presente di desolazione perché caratterizzato dall'assenza di fiducia in un futuro che è sempre visto come una possibilità di fallimento. Protagonisti, quindi, che nel passato vedono la sicurezza e nel futuro una incognita che, proprio perché sconosciuta, non li porterà mai da nessuna parte. Si può certo dire che Richard Yates è l'erede di Francis Scott Fitzgerald (suo modello insieme a Flaubert) ma non è certo la copia sbiadita. Fitzgerald, dietro l'"età del jazz" da "Grande Gatsby" già ne inceneriva i sogni dorati, Yates fa lo stesso ma con un realismo che oggi ci appare modernissimo. Tutti i suoi protagonisti sono esseri umani che invecchiano senza maturare e che alla gioia di vivere hanno sostituito la parola "esperienza": bandiera di chi preferisce guardare il dito piuttosto che la luna che vuole indicare.

Richard Yates, "Capolavori", **minimum fax**, pagg. 1239, euro 30